

RASSEGNE

SILVIA RONCHEY, *Indagini ermeneutiche e critico-testuali sulla Cronografia di Psello* (Roma, Istituto Stor. It. per il Medioevo, 1985: Studi Storici, Fasc. 152). Pp. 81.

La nuova edizione della *Cronografia*\* — della quale han dato notizia A. Carile, ne «L'Indice», II, 1985, 5, p. 17 = «RStBS», IV, 1984 (ma 1986), pp. 226-228, C. Capizzi, in «OCP», 51, 1985, pp. 200-203, e J. Darrouzès, in «REB», 44, 1986, p. 296 — ha suscitato e suscita nuovi studi sul testo e sui connessi problemi ecdotici e interpretativi: agli scritti di R. Anastasi, *Considerazioni sul Libro VII della 'Chronographia' di M. Psello*, «Orpheus», n.s. VI, 1985, pp. 370-375, e *Note alla Chronographia di M. Psello*, «Κοινωνία», 9, 1985, pp. 175-180, si sono aggiunti i rilievi di U. Albin, *Andronico Duca, maestro del disegno?*, «SIFC», LXXVIII, 3<sup>a</sup> s. III, 1985, pp. 101-102, e *Emendare o conservare?*, ivi, LXXIX, 3<sup>a</sup> s. IV, 1986, pp. 111-112. (Vd. già Id., *Chiose a Psello*, ivi, LXXVII, 3<sup>a</sup> s. II, 1984, pp. 92-94).

Dei nuovi studi il più importante per originalità e ampiezza della trattazione è senza dubbio quello di Silvia Ronchey (= *Indagini*), cui si deve la versione italiana della *Cronografia* nel volume della Fondazione Valla. Dalla sistematica ricognizione del 'dettato' pselliano, compito naturale del traduttore, è emerso un 'materiale ingombrante' che solo in tenue misura ha trovato posto nel sistema critico della nuova edizione. Si tratta di ventitre emendazioni congetturali: 'in taluni casi accolte nel testo, in altri — la più parte — soltanto menzionate in ap-

\* MICHELE PSELLO, *Imperatori di Bisanzio (Cronografia)*, Introd. di D. DEL CORNO, testo crit. a c. di S. IMPELLIZZERI, comm. di U. CRISCUOLO, tr. di S. RONCHEY (Milano, Mondadori, 1984: Fondaz. L. Valla - Scrittori greci e latini), I-II, di cui ripeto la numerazione delle linee per i luoghi citati.

parato'. A sua volta, il traduttore 'in taluni casi non ha considerato, in altri — la più parte — ha tenuto presenti in sede di traduzione le proprie congetture: e ciò non solo dove esse fossero ospitate nel testo, ma anche quando, a suo giudizio, questo non risultasse altrimenti interpretabile' (p. 5). Nella prima sezione del lavoro, 'Contributo alla *constitutio textus* della *Cronografia* di Psello' (pp. 17-63), sono appunto discussi dieci di quei ventitre interventi congetturali; nella seconda, 'Sulla presunta tripartizione del senato a Bisanzio. Critica d'un passo della *Cronografia* di Psello' (pp. 65-79), a carattere meno strettamente filologico, è affrontata e risolta una questione divenuta ormai cruciale nel dibattito storiografico sull'XI secolo bizantino: quella, cioè, 'della cosiddetta apertura del senato a più vasti ceti durante i decenni del governo dei filosofi e delle nuove valenze che in quest'epoca acquistano i συγκλητικὰ ἀξιώματα' (p. 67 s.). Di là dai singoli contributi all'esegesi e alla restituzione del testo, la memoria si offre quale indispensabile complemento alla lettura de' *Imperatori di Bisanzio*: essa informa — finalmente — circa la tradizione manoscritta della *Cronografia* (p. 20 e n. 6), costituita dal Par. Gr. 1712 = P (sec. XIII, quasi *cod. unicus*) e dal Sin. Gr. 1117 = S (sec. XIV, relativo a VIb 33, 17-c 17, 16), del quale è fatto conto, per la prima volta, nella nuova ediz. (priva di qualsiasi 'avvertenza' in materia: tale non possono definirsi la 'Premessa', p. ix s., o i 'Sigla', p. 3); e ancora, p. es., fornisce la soluzione dei lemmi 'Mondry-Beaudouin' e 'Pantazidis' (p. 13 s.) desiderata in Darrouzès, l. cit. (Il lemma 'Tatakis', p. 15, invita a precisare che de *La Philosophie byzantine*, Paris, 1949, è apparsa una 2ª ediz., ivi, 1959: ne discende la vers. gr., 'Ἡ Βυζαντινὴ Φιλοσοφία, riv. e aggiorn. da L. Gh. Benakis, Ἀθήνα, 1977, ove le pp. 159-201 e *passim*, 360-362 [Βιβλιογρ. 1949-76], son dedicate a Psello).

Una recensione di de Anastasi alla nuova ediz. della *Cronografia* si legge in «Orpheus», n.s. VII, 1986 (ma 1987), pp. 432-438; di fatto essa è rivolta — non 'sine ira et studio' — a dieci degli interventi congetturali giustificati dalla traduttrice nella memoria in esame (= R.). Mi sembra dunque opportuno farne qui rapido cenno; tanto più che in tutti i casi si manifestano divergenze che conviene analizzare.

1. IV 15. 1-8 (I, pp. 130-132 Impellizzeri; *Indagini*, pp. 19-21): 8 ὧν P edd.] ὧν R. La correzione s'impone per semplicità. Qualora si lasciasse il tradito ὧν, con Anastasi, p. 433 (l. 26 s., lg.: 'come lo è ἀντίθετος nella frase iniziale'), soggetto di ἐτύγγανεν sarebbe Giovanni (ὁ δὲ γὰρ Ἰωάννης ἐκτομίας...), perdendosi così il senso della ἐπανόρθωσις, necessariamente diretta alle ll. 2-3 (... ὥσπερ ἀντίθετος ~ ἐτύγγανεν

ῶν). Né giova, a questo punto, intendere τῆς τοῦ αὐτοκράτορος ἕξεως quale 'genitivo di inerenza' (o 'di limitazione?'): vi si oppongono l'articolo (τοῦ) e più il successivo πρὸς ἐκεῖνον (l. 8), riferito all'αὐτοκράτωρ.

ii. VI 29. 21-28 (I, p. 278; pp. 23-27): 25 s. συνέσεως P edd.] συγχύσεως R. In favore della congettura, suffragata dal precedente συγγέας (l. 15, p. 276), si può ricordare che il nesso ἡ τῶν ὄλων (v.l.) σύγχυσις è già in Ippocrate, *Epid.* VI 3, 1 (p. 50 Manetti-Roselli), col valre di 'confusione, alterazione...' (p. 51), forse non estraneo alla σύγχυσις pselliana (cf. VII 31. 10, II, p. 216: συγγεῖν τὸν διάλογον 'confondere la discussione'). La parafrasi di Anastasi, p. 434: 'In una città dedita al piacere del giorno per giorno, è raro trovare qualcuno che pensi all'interesse comune', non convince pienamente. Sia perché ἡ τῶν ὄλων σύνεσις ('summae rerum intellectus') non corrisponde certo a 'qualcuno che pensi all'interesse comune'; sia perché nel contesto (τὸ γὰρ αἰσθανόμενον τῆς τῶν ὄλων συνέσεως ἐν πόλει τρυφῶση βραχύ) l'agg. βραχύ può indicar solo la qualità limitata d'un senso, d'una percezione: non soggettiva difficoltà esterna dell'osservatore a reperire cittadini consapevoli (il che conferirebbe ad αἰσθανόμενον una deprecabile sfumatura 'passiva'), ma oggettiva difficoltà interna dei cittadini ad avvertire, oltre lo specchio della τρυφή, la grave 'confusione' istituzionale operata da Costantino Monomaco.

iii. VI 64. 20-26 (I, p. 310; pp. 27-29): 22 οἰκήματος P edd.] ὀχήματος R. L'emendamento non è necessario, 'purché si accentui (o si accetti) per λαμπρότερου il valore di «luminoso»': Zoe e Teodora 'hanno a noia l'aria più respirabile, un ambiente più luminoso, nonché prati, giardini...' (Albini, «SIFC», LXXIX, cit., p. 111 s.). Se poi λαμπρότερου, al pari di ἐπνουστέρου, può considerarsi atticamente comparativo assoluto o 'Komparativ f. Positiv' (vd. G. Böhlig, *Untersuch. z. rhetor. Sprachgebr. d. Byzantiner*, Berlin, 1956, p. 221 ss.), la contrapposizione, sfuggita ad Anastasi, p. 437: 'le basilisse non si curano di avere «stanze più decorose» di quelle «loro riservate»', è in ogni caso 'fra vita al chiuso e attività all'aperto' (*Indagini*, p. 28). Sicché ἔνδον ... τῶν ἀποτετημένων αὐταῖς οἰκημάτων ('in ... aedibus suis (sibi) secretis') dovrà tradursi: '(chiuso) nei loro appartamenti personali' (p. 29), anzi, 'nei recessi dei loro appartamenti'.

iv. VI 81. 1-9 (II, p. 12; pp. 31-33): 1 s. ἐπειλημμένων P] ἐπειλημμένον Sathas, Renauld, *desp.* Impellizzeri, ἐπη(πει)λειμμένον R. Per difendere la lez. trädita e l'accordo con στρατευμάτων, Anastasi, p. 434 s., ottiene improbabili truppe 'che di già avevano mostrato tendenza alla tirannide'. Meglio, se mai, ὑπειλημμένων di Criscuolo (n.

222, p. 396): 'in sospetto di tirannide', ossia 'in odore di rivolta' (se così può rendersi τυραννεῖν; cf. l. 18, p. 14: ... τυραννεῖν ἤδη κατάρχονται). Il gioco τέως/ἤδη induce tuttavia a ritenere che Maniace, forte di truppe delle quali era già a capo, avesse allora minacciato d'impadronirsi del potere. Anche qui l'emendazione di R. si raccomanda sul piano 'meccanico', e va con lei sottolineato che il verbo — sempre al medio con significato attivo — s'incontra poco più avanti, quando l'ambasciatore di Costantino ἐπαπειλεῖται τὰ χαλεπώτατα allo stesso Maniace (l. 9).

v. VI 167. 6-16 (II, p. 116; pp. 35-37): 10 ἄλλοις P edd.] ἄλλης R. L'omofono ἄλλης, accordato con κακίας, restituisce un senso plausibile al testo, qui 'singolarmente scorretto e denso di refusi' (*Indagini*, p. 35). Si potrebbe scrivere <τῆς> ἄλλης (vd. Anastasi, p. 437), ma la presenza di οὐκ vanifica la necessità del supplemento. In armonia con l'uso della negazione, proporrei invece ἄλλως: 'Definisco (colpe) modeste quelle che, semplicemente, non abbiano eccesso di malizia', ovvero 'non raggiungano l'empietà' (nel senso chiarito da R., p. 37). Cf. VI 80. 2 (II, p. 12): ... οὐτε τοὺς ἄλλως ἐξομαλίσοντας '... o (chi avrebbe potuto) comunque ammansir(lo)'; inoltre, J.H. Sleeman & J. Pollet, *Lex. Plotinianum* (Leiden-Leuven, 1980: AMP, S. 1, II), s.v. ἄ., b, col. 67: 'merely' (*Enn.* I u 3, 8 e 10, & c.).

vi. VI 197. 1-6 (II, p. 144; pp. 39-41): 3 s. ἐφειστηκόσι ... τῶν ψυχῶν P] τῆ ψυχῆ edd., ἐφειστηκώς ... τ. ψυχῶν *vel.* τῆς ψυχῆς R. Anche Albinì ha veduto in ἐφειστηκόσι un participio con valore verbale da cui dipende τοῖς πράγμασι, ma ne ha ricavato un persuasiva interpretazione del testo tradito: 'Dopo aver asserito di essere matto, Psello documenta perché: discute quasi avesse davanti degli addetti agli affari delle anime, dei prepositi alle cure spirituali, poi di colpo si azzittisce, simula di tagliarsi i capelli, mima la tonsura monacale' («SIFC», LX-XIX, p. 112). Accertata la validità di τῶν ψυχῶν, anche il ruolo di ὡς diventa più chiaro (per il nesso, Demostene, XIX 34 τὸν Φίλιππον ἐπιστῆσαι τοῖς πράγμασι; e LSJ, s.v. ἐ., A II 2): 'l'avverbio modale giustifica, credo, la forma indefinita, e l'insieme non perde la sua connotazione divertente' (Albinì, l. cit.).

vii. VIa 8. 18-24 (II, p. 162; pp. 43-46): 24 εὐθύς P edd.] εὐθύ R. La proposta, paleograficamente impeccabile, non s'impone sul piano esegetico. Ritengo però che Anastasi, p. 434, abbia ragione solo in parte (né può soddisfare la sua resa italiana): l'imperativo ἀπώσατο di Sykoutris, in luogo di ἀπώσατο di P e degli edd., va sicuramente restituito dopo εἰ ~ παραιτήσαιτο (l. 23), se non altro per simmetria (ὄθεν...) con μεταχειρίζεσθω e ὑποκρινέσθω (20 s.), preceduti da εἰ ~